

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca della voce

*Come la luce è mamma del sole
La voce è mamma delle parole
È mammalingua, voce di culla
Voce che parla ma non dice nulla
Voce che impara la lingua
più bella
Lingue del mondo,
mille e millanta
Le lingue cambiano,
la voce è quella
Le lingue dicono, la voce canta*

Lorsignori

Il congiurato

Piove sul bagnato: esilio italiano per Gheddafi?

Non c'è solo il trattato di amicizia italo-libica a complicare la posizione del governo su Gheddafi. C'è dell'altro. O meglio, manca all'ordinamento giuridico del nostro Paese una norma che ci consentirebbe di giocare un ruolo pari a quello di tanti altri Stati: la ratifica della corte penale internazionale. In mancanza di quell'atto normativo, se Gheddafi, una volta incriminato, si trovasse sul nostro territorio, le autorità italiane non potrebbero eseguire nei suoi confronti alcun tipo di misura, come per esempio un mandato d'arresto. Una situazione che, alla luce di quanto dichiarato ieri dall'amministrazione americana sull'esilio, potrebbe in teoria fare dell'Italia uno Stato in grado di ospitare «l'amico Muammar» senza che questi rischi di finire in gale-

ra per i crimini di guerra commessi dopo il 14 febbraio.

Non che siano mancate le iniziative volte a colmare questo gap. Se ne fece carico l'opposizione nel maggio 2010 con un appello, promosso dal deputato radicale Mecacci e sottoscritto da quasi novanta parlamentari (tra gli altri il segretario del Pd Bersani, il leader dell'Api Rutelli e l'ex presidente del Senato Marini), affinché il governo finalmente facesse uscire il Paese dall'inspiegabile empassa. Era stato infatti l'esecutivo a chiedere alla commissione giustizia di Montecitorio di ritardare l'iter dei diversi progetti di legge perché era in arrivo il testo di ratifica elaborato dal ministro Alfano. E, in effetti, quattro mesi fa da via Arenula l'articolato è arrivato a Palazzo Chigi. Do-

ve si è però arenato. Difficile dire il perché. Se per la pendente incriminazione di un altro tagliagole, il presidente sudanese Bashir, o piuttosto al fine di non lasciare alla mercé di una giurisdizione non nazionale i tanti mercenari italiani operanti all'estero. Mercenari che, secondo voci insistenti, in questi ultimi giorni si sarebbero distinti anche a difesa del colonnello Gheddafi. Quel che è certo è che ora, in presenza di un'inchiesta della Corte Penale internazionale, il dittatore libico potrebbe guardare anche al Belpaese come una delle nazioni meno ostili, sia in virtù degli ottimi rapporti con il nostro premier, sia per l'impossibilità di veder eseguite le misure che i giudici dell'Aja decideranno di adottare nei suoi confronti. Un motivo in più per accelerare quella ratifica. Oppure no? ♦

Fandango Libri e Fandango Incontro
presentano

I MESTIERI DELL'EDITORIA

Quattro incontri
per conoscere e approfondire il mondo dell'editoria
insieme ai protagonisti del settore

Fandango Incontro
via dei Prefetti, n. 22 - Roma
00187
www.fandangoincontro.it

15 marzo 11.00 La montagna e l'editoria
incontro con Mario Desioli direttore di Fandango Libri

15 marzo 13.00 Il mestiere dell'editore
incontro con Giovanni Casarini editore di Einaudi

15 marzo 15.00 La filiera dell'editoria
incontro con Paolo Apicchi
direttore generale di Einaudi

15 marzo 17.00 Marketing e commercio della
libreria incontro con Catalano direttore commerciale di E.O.